

IL NUCLEARE IN ITALIA

RIACCENDERE IL NUCLEARE



Inutili e dannose Un mare di scorie ci sommergerà

Le centrali nucleari di terza generazione non sono affatto sicure. L'Europa ci obbliga a tagliare i consumi, tanto quanto quei siti dovranno produrre

Il dossier

PIETRO GRECO

ROMA
politica@unita.it

Silvio Berlusconi ha firmato ieri un accordo con Nicolas Sarkozy per la costruzione di 4 impianti nucleari in Italia.

È un buon accordo? Il progetto è realistico? Le due domande so-

no indipendenti, ma la risposta è analoga: no. Non è un buon accordo né per motivi strategici, né per motivi ambientali. Ove anche il progetto venisse realizzato nei tempi indicati, esso risolverebbe sola una parte del "problema energetico" italiano: la produzione di gas serra che attualmente eccede di circa il 16% gli obiettivi di Kyoto e che, nel 2020, se nulla dovesse cambiare eccederebbe del 30% gli obiettivi dell'Unione Europea.

Ma non risolverebbe nessuno degli altri problemi. Non quello della

dipendenza energetica. Il combustibile nucleare, infatti, dovrebbe sostituire i combustibili fossili come fonte energetica per la produzione di elettricità. Oggi noi dipendiamo dall'estero perché acquistiamo sui mercati internazionali la gran parte dei combustibili fossili che consumiamo. Ma anche l'uranio – il combustibile fissile – andrebbe acquistato dall'estero. E le sue riserve, proprio come per il petrolio, non sono infinite. Inoltre – lo dimostra la necessità di stipulare un accordo con i francesi – aumenteremmo la nostra

dipendenza dall'estero per il know-how. Noi oggi sappiamo come trasformare petrolio, gas e carbone in energia elettrica. Non lo sappiamo fare – non in maniera completa, almeno – con l'uranio. E i tagli alla ricerca denunciati da Napolitano certo non favoriscono la rapida acquisizione di questa capacità tecnoscientifica.

Ma anche sul fronte ambientale

– malgrado l'abbattimento delle emissioni di gas serra – i problemi aumenterebbero. Per tre motivi, essenzialmente. Perché quelle che Berlusconi vuole costruire sono centrali di terza generazione, non hanno quella "sicurezza intrinseca" che invece si pensa che avranno le centrali di "quarta generazione". La riprova è nei frequenti incidenti che si sono verificati ultimamente proprio in Francia e nelle centrali più avanzate. Nulla di catastrofico, sia chiaro. I rilasci di materiale radioattivo sono in genere molto contenuti. Ma il rischio di incidente grave, ancorché molto piccolo, resta.

Più gravi sono gli altri due problemi ambientali. Dove saranno ubicate le centrali? Non è semplice trovare quattro siti adatti in un paese che è, nel medesimo tempo, pieno di montagne, ad alta densità di popolazione, ad alto rischio sismico e ad alto rischio idrogeologico. Da anni